



Associazione LA CASA DEI SOGNI – FAENZA

Affiliato Le Radici e le Ali

Venerdì 25 Marzo 2011

BAMBINI VENUTI DA ALTROVE

IDENTITA', ACCOGLIENZA E INTERCULTURALITA' NELL'ADOZIONE

Intervento della nostra Associazione

Buona sera a tutti,

sono un padre adottivo e questa sera sono qui come rappresentante dell'associazione La Casa dei Sogni.

La Casa dei Sogni è un'associazione fondata a Faenza, da poco più di un anno, da un gruppo di famiglie adottive.

Abbiamo fondato La Casa dei Sogni per poter offrire delle occasioni per conoscersi, confrontarsi, e formarsi a tutte quelle famiglie e a tutte quelle realtà che sono **interessate** al mondo dell'adozione.

La nostra associazione propone attività ed incontri aperti a tutti, **non solo** alle **famiglie adottive** o in attesa di adozione perché il nostro **obiettivo** è di **diffondere la cultura dell'adozione, raggiungendo anche coloro che non si sentono direttamente coinvolti e protagonisti.**

Come associazione ci siamo interrogati su **chi siano i protagonisti di un'adozione?** Sono protagonisti solo i bambini adottati e i genitori adottivi? E i servizi sociali che ruolo hanno? Non sono forse protagonisti anche le famiglie allargate: nonni, cugini, zii? E gli amici dei genitori? E gli amici dei figli? I compagni di scuola? I compagni delle varie attività pomeridiane? I vicini di casa? E chi ti incontra per strada, sono anch'essi protagonisti?

La nostra considerazione è che nessuno è escluso, estraneo all'adozione, seppur con gradi diversi di coinvolgimento tutti hanno e possono avere un ruolo nell'adozione.

Potremmo parlare di protagonisti principali, di attori con ruoli secondari, altri potremmo definirli i tecnici, altri potremmo chiamarli comparse, altri addirittura pubblico, ma proprio come in una rappresentazione teatrale chiunque ne può essere parte anche solo perché legge il manifesto pubblicitario.

Mantenendo il paragone con lo spettacolo di cui ci si auspica sempre una buona riuscita grazie all'impegno e al coinvolgimento di tutti pubblico compreso, anche la buona riuscita di un'adozione necessita di impegno, responsabilità e collaborazione di tutte le parti in gioco.

È proprio questo il messaggio che a noi piacerebbe far passare oggi: chiunque può giocare un ruolo fondamentale nella buona riuscita di un'adozione, e chi ha un ruolo di coprotagonista, come la scuola ancora di più!

Ma questa corresponsabilità a Scuola c'è? Funziona?

Incontrandoci qualche sera fa per preparare il nostro intervento di oggi eravamo tutti concordi nell'affermare che alla Scuola e agli insegnanti in questo momento si chiede di essere competenti in tutto con il rischio di pressarli da ogni lato fino a farli scoppiare: devono saperne di immigrazione, di separazione e divorzi, di problemi medico-sanitari, conciliando tutto questo e tanto altro con le problematiche più strettamente collegate alla didattica dove oltre ai programmi da svolgere, c'è lo stare al passo con le tecnologie e con le lingue, devono tener conto dei diversi stili di apprendimento, dei DSA, e tanto tanto altro ancora. La considerazione sorge spontanea: in tutto questo ci dobbiamo infilare anche l'adozione!

Non passeremo forse noi genitori adottivi, agli occhi di scuola e insegnanti, come rompiscatole della situazione? E i nostri figli come un'altra gatta da pelare e un peso di cui sbarcarsi?

Dipende!

Ci siamo detti che molto dipende dal rapporto che si instaura tra le famiglie e la Scuola.

Ecco perché oggi qui ci piacerebbe evidenziare non solo gli oneri, ma anche gli onori di entrambe le parti. Convinti che valorizzando e apprezzando l'impegno e la buona volontà di tanti insegnanti si possa costruire molto e sicuramente di più che infierendo sulla loro situazione già molto faticosa.

La famiglia ha l'onore di avere un figlio da mandare a scuola, per noi famiglie adottive non è scontato, non abbiamo mai avuto la certezza di avere un figlio da mandare a scuola.

Ma abbiamo anche l'onere (il dovere) di mandarglielo e viviamo la scuola come un dovere e un peso soprattutto quando i figli mostrano di essere in difficoltà.

La Scuola, le classi hanno l'onore di arricchirsi di un'esperienza che non tutte le classi fanno, che però porta in sé l'onere di spendere tempo ed energie per essere tutelata.

Non c'è soddisfazione senza fatica, ma nemmeno fatica senza soddisfazione!

Le famiglie hanno l'onore di conoscere per mezzo dei racconti degli insegnanti aspetti della vita dei propri figli che non potranno mai constatare di persona: i nostri figli trascorrono a scuola molto tempo, ma soprattutto è l'unico contesto nel quale sono quotidianamente a stretto contatto con coetanei. Il quadro, l'immagine, che noi abbiamo dei nostri figli non potrà mai essere paragonato a quello di chi li vede a scuola, in classe. Ecco così che attraverso le informazioni che gli insegnanti possono dare a noi genitori circa il rapporto con i pari, noi impariamo a conoscere meglio i nostri figli e potremo rispondere quindi in maniera più adeguata alle loro esigenze; e gli insegnanti ascoltati e accolti dai genitori saranno felici di aiutarci a conoscere nostro figlio provando gioia per il loro dovere.

Non voglio dilungarmi molto su questo passaggio di oneri e onori di entrambe le parti, ma voglio sottolineare che questo modello di riflessione funziona perché poggia su un clima di rispetto e responsabilità reciproca. Il rispetto va curato, costruito, coltivato si nutre di comunicazione, e ha germogli di fiducia, e stima.

Quindi perché ci sia rispetto riteniamo importante che ci sia comunicazione. La comunicazione perché sia efficace ha due interlocutori entrambi disposti ad ascoltare e a parlare e che non si basano su pregiudizi o stereotipi.

In una conversazione c'è chi parla e chi ascolta, sono entrambi ruoli attivi, ma a volte parla uno e a volte l'altro. E per una conversazione efficace chi ha bisogno di chiarimenti interviene, chiede, proprio perché non è un ascolto passivo come quello che potremmo definire "da registratore". La conversazione può essere ripresa, riaperta in momenti diversi da chi delle parti ne sente la necessità.

Tutto questo per dire che noi crediamo che non esistano ricette scritte adatte a tutte le situazioni.

Ci possono essere famiglie che hanno piacere e credono sia utile raccontare subito la storia dei loro figli nel dettaglio; altri che al contrario preferiscono accennare qualcosa e poi riparlare successivamente, forse; altri che non ne fanno parola, ma in realtà "tutti sanno"...cosa sanno poi, chissà?

Tutto questo è inevitabile perché come ogni insegnante sa ogni bambino e ogni famiglia è un caso a sé, e quindi nulla di nuovo se diciamo che anche nell'adozione vale la stessa cosa.

Invece sta proprio qui il problema, parlando di adozione chi non c'è dentro con tutte e due le scarpe non ne conosce e non ne vede le sfumature, generalizza cadendo poi negli stereotipi e nei pregiudizi risultato di una comunicazione non efficace.

È sbagliato pensare che tutti i bambini adottati siano orfani, poveri, così pure assimilarli ai bambini figli di immigrati. Per non parlare del problema della nazionalità, quante volte un genitore adottivo si sentirà chiedere se il proprio figlio è italiano.

Non so cosa vi aspettavate dal nostro intervento, sicuramente non abbiamo risposto con una ricetta né alle tante preoccupazioni della scuola, né ad altrettante preoccupazione delle famiglie, ma lo abbiamo fatto di proposito perché siamo convinti che non esista un solo modo che vada bene per tutte le situazioni. Ed è con una sola parola che vi saluto augurando a tutti una felice adozione: CORRESPONSABILITA' !



Testo dell'intervento a cura di Marzia

LA CASA DEI SOGNI – Associazione Famiglie Adottive – FAENZA (RA)

